

**Madre Teresa di Calcutta**

**La vocazione (cenni biografici)**

**Agnes Gaxhe Bejaxhiu (Anjezë Gonxha Bojaxhiu)**

nasce il 26 agosto **1910**, a Skopje, oggi capitale dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia (parte meridionale della ex-Jugoslavia), da genitori albanesi. All'età di dodici anni sente per la prima volta il desiderio di farsi religiosa; frequenta in quel periodo una scuola non cattolica, dove però insegnano molti bravi sacerdoti che aiutano ragazze e ragazzi a seguire la propria vocazione. Dal 1925, fu permesso ai **gesuiti jugoslavi** di lavorare nel suo paese natio. Essi attrassero molti giovani, tra cui c'era anche Agnes.

Nel 1928, a 18 anni, lascia la propria casa e parte per Dublino, dove entra nella Casa Madre di Rathfarnham tra le Suore di Nostra Signora di Loreto; poco dopo viene mandata a Darjeeling, **in India** dove inizia il noviziato. Qui prende i **primi voti nel 1931** e, passo dopo passo, giunge ai voti finali nel 1937.

Dal 1929 al 1948, Madre Teresa insegna geografia alla **St. Mary's High School di Calcutta**. Durante questi anni e' direttrice della scuola Superiore delle Figlie di Sant'Anna, un ordine indiano vicino alle Suore di Loreto.

Il 10 settembre **1946** mentre è in treno, diretta a Darjeeling, per fare gli esercizi spirituali, avverte **la chiamata di Dio**, che le chiede di dare vita a un nuovo ordine che appaghi la sete d'amore e di anime di Gesù, lavorando al servizio dei più poveri tra i poveri. Fu questa, come lei stessa la definisce, "una chiamata che veniva dall'interno della sua vocazione: come una seconda vocazione." Gesù le chiedeva la disponibilità a lasciare tutto e fare il suo lavoro nei sobborghi, nelle periferie, per servire i più poveri; non semplicemente i poveri, ma i più poveri tra i poveri. Ella prova ad avanzare perplessità ("Mio Gesù, quello che mi chiedi è troppo grande per me ... Non sono degna, sono peccatrice, sono debole."), ma più prega più la voce nel suo cuore diventa chiara ("Hai sempre affermato: fa di me ciò che vuoi! Ora voglio agire. Lasciami fare mia piccola sposa. Non temere, io sarò sempre con te ... Lasciami agire, non respingermi. Confida in me con amore, confida in me ciecamente"). Nel **1947** il padre spirituale del tempo di Madre Teresa (il belga Van Exem) intercede presso l'arcivescovo di Calcutta per ottenere l'autorizzazione ad iniziare l'opera; questi si mantiene cauto, prendendo tempo per pregare, riflettere e consultarsi. In una lettera Madre Teresa si rivolge all'arcivescovo dicendogli come abbia pregato e preghi spesso per capire e come dopo tutto l'opera da intraprendere sia rimasta chiara e così il desiderio ardente di dare tutto a Nostro Signore ed indurre molte anime a fare lo stesso; dice anche di essere felice tra le suore figlie di Sant'Anna come insegnante scolastica, ma dice anche che Nostro Signore non smette di chiamare. In un'altra lettera, sempre indirizzata all'arcivescovo, ammette di mirare principalmente alla gioia di rinunciare a tutto e di portare gioia nel Cuore di Gesù; dice inoltre di amare le cose belle e gradevoli, il benessere e tutto ciò che esso può dare, amare ed essere amata; ma dice di essere consapevole che la vita di una "Missionaria della Carità" significherà rinunciare a tutto questo. Nonostante ciò ella desidera con cuore puro e sincero iniziare questo genere di vita per dar gioia al Cuore sofferente di Gesù. ["La vita di una missionaria non è coperta di rose quanto piuttosto di spine, ma è una vita piena di felicità e di gioia quando ella pensa che sta compiendo la stessa opera che Gesù faceva sulla Terra, e che sta seguendo il Suo comando: "Andate e ammaestrate tutte le nazioni.""] Nel **1948** Madre Teresa, finalmente con l'autorizzazione di Pio XII, **lascia le Suore di Loreto** e il suo abito tradizionale. Si veste di un sari bianco con un bordo azzurro e una croce sulla spalla. Dopo aver frequentato un corso intensivo da infermiera, entra nei quartieri più poveri visitando i bisognosi e prendendosi cura dei malati ed apre la sua prima scuola a Motijheel; una scuola all'aria aperta, in un giardino pubblico, per bambini bisognosi di apprendere l'igiene ancor prima dell'alfabeto. In questo primo periodo il ricordo della tranquillità materiale di cui godeva nel convento di Loreto le si presenta come una tentazione. Ne scaturisce questa preghiera:

*“Dio mio, per libera scelta e per amor tuo, desidero restare qui e fare quello che la tua volontà esige da me. No, non tornerò indietro. La mia comunità sono i poveri. La loro sicurezza è la mia. La loro salute è la mia salute. La mia casa è la casa dei poveri: non dei poveri, ma di quelli che tra i poveri sono i più poveri. Di quelli ai quali la gente cerca di non avvicinarsi per paura del contagio e del sudiciume, perché sono coperti di microbi e di insetti. Di quelli che non vanno a pregare, perché non possono uscire di casa nudi. Che non mangiano più, perché non hanno più la forza di mangiare. Che cadono per le strade, sapendo che stanno per morire e accanto ai quali i vivi passano senza prestare loro attenzione. Di quelli che non piangono più perché non hanno più lacrime. Degli intoccabili.*

Nel **1949** prendono a funzionare i primi dispensari. Nel giro di due anni alcune ragazze, in particolare alcune sue ex alunne, si uniscono a lei; con gioia si spogliano dei loro splendidi sari (tradizionale indumento femminile del subcontinente indiano, le cui origini risalgono al 100 a.C. - Esso consiste in una fascia di stoffa larga circa un metro, la cui lunghezza può variare dai quattro ai nove metri, che viene avvolta intorno al corpo dell'indossatrice con metodi che variano a seconda della sua funzione. Lo stile più comune di indossare il sari consiste nell'avvolgerlo intorno alla vita, con un capo che gira intorno alla spalla. Il sari viene indossato sopra ad una sottogonna e una camicetta corta chiamata choli. Le decorazioni della stoffa variano a seconda delle diverse religioni) per indossare il povero sari di cotone bianco a strisce azzurre scelto da Madre Teresa. (Pare fosse il più economico del negozio dove si era rivolta la prima volta ed avesse proprio i colori della casta degli intoccabili, quella più povera dell'India.)

Quando nel **1950** viene finalmente approvata e istituita a Calcutta la **Congregazione delle Missionarie della Carità**, il gruppo conta dodici sorelle. Nel **1953** Madre Tereza getta le basi della **Link of Sick and Suffering Co-Workers** unendo al nuovo ordine gli ammalati e i sofferenti che offrono la proprie sofferenze per sostenere i missionari attivi nel loro servizio ai poveri. Nel **1954** apre a Calcutta, presso il tempio della dea Kali, la “Casa per morenti Abbandonati”; in particolare Madre Teresa approfitta degli accenni fatti dalla stampa locale relativi a persone che morivano per le strade senza nessuna assistenza, per chiedere alla municipalità un locale, assicurando che lei avrebbe pensato a tutto il resto; le vengono subito assegnate due grandi sale, fino ad allora destinate a dormitorio dei pellegrini, presso il tempio della dea Kalì (centro di devozione e culto indù). I sacerdoti della dea Kalì non vedono di buon occhio questa “intromissione”; ma nel momento in cui uno di loro cade malato di una malattia contagiosa e viene assistito dalle suore di madre Teresa così bene, diventano amici e collaboratori delle “Missionarie della Carità”. Nel **1962** nasce una nuova congregazione all' interno delle Missionarie della Carità, I **Fratelli Missionari della Carità**. Il 26 Marzo **1969** Papa Paolo VI approva “L'associazione internazionale dei Collaboratori di Madre Teresa” che viene affiliata alla congregazione delle Missionarie della Carità. Nel **1976** Madre Teresa fonda il “Ramo contemplativo” delle missionarie della Carità. Nel 1959 viene fondata la prima Casa missione fuori da Calcutta, nello stato indiano del Bihar. Nel **1965** in Venezuela le Missionarie della Carità aprono la prima fondazione fuori dall'India. A questa, nel giro di quasi trent'anni, segue l'apertura di numerosissimi centri in tutto il mondo. Infatti si aprono fondazioni a Ceylon, in Italia (prima a Roma e poi a Palermo), in Africa, in Australia, in Giordania, in Irlanda, in Russia, negli Stati Uniti, nello Yemen, in Perù, in Etiopia, in Cambogia, in Nuova Guinea. Madre Teresa e le suore Missionarie della Carità si distinguono per il loro radioso sorriso; negli Statuti della congregazione è possibile leggere: “Una suora piena di gioia è come il sole in una comunità, è come lo splendore dell'amore di Dio.” La Madre è solita dire alle consorelle di avvicinarsi a colui che soffre come angeli di consolazione e di sollievo, trasmettendogli la gioia che portano nel cuore; Dio ha benedetto il loro lavoro non per particolari qualità personali ma per la gioia che esse riflettono e questa gioia poi si converte in un efficace strumento di annuncio della fede cristiana nel mondo.

Il grande poeta indiano bengalese Tagore così si esprime:

“Dormivo e sognavo che la vita non era altro che gioia.

Mi svegliai, e vidi che la vita non era altro che servizio.

Servii, e vidi che servire era gioia.”

Il **26 agosto 1997**, quando compie 87 anni, Madre Teresa può dire di aver conquistato alla sua causa più di quattromila tra religiosi (440) e religiose, in 123 diversi Paesi, senza contare i numerosissimi volontari; le case costruite in India sono 150, in altri Paesi dell'Asia 30, in Oceania 10, in Europa 45, nelle Americhe 52 e in Africa 30. Il **5 settembre 1997** Madre Teresa muore per una crisi cardiaca. Prima di essere sepolto nella Casa Madre di Calcutta, il suo corpo viene lasciato esposto per una settimana nella Chiesa di San Tommaso. Migliaia e migliaia di persone giungono da tutto il mondo per porgere l'ultimo saluto.

Il **29 Maggio 1998** Monika Besra, una madre di cinque figli, colpita da meningite e da una forma tumorale, viene ricoverata nel Centro di accoglienza delle Missionarie della Carità a Patiram in India; le viene diagnosticato in particolare un tumore ovarico. Il 5 settembre, ricorrenza della morte di Madre Teresa, le suore si recano a pregare intorno al letto di Monika e poggiano sullo stomaco dell'ammalata una medaglia che aveva toccato il corpo della Madre subito dopo la morte. Svegliandosi il giorno seguente, non sentendo più alcun dolore, Monika si tocca l'addome: la grande massa tumorale è scomparsa. Il **26 Luglio 1999** si apre, con tre anni di anticipo sui cinque previsti dalla Chiesa, il processo di beatificazione. Il **19 Ottobre 2003** Giovanni Paolo II proclama colei che definì "la serva degli ultimi" Madre Teresa, beata, approvando il miracolo sopra descritto.

Il **4 Settembre prossimo (2016)** papa Francesco canonizzerà la beata Madre Teresa, che verrà annoverata nel numero dei santi proclamati dalla Chiesa Cattolica. Il miracolo che consentirà a madre Teresa di essere proclamata santa riguarda la guarigione di un uomo, oggi quarantaduenne, ridotto in fin di vita da accessi multipli cerebrali con idrocefalo ostruttivo e già sottoposto a trapianto renale e in terapia con immunosoppressori, come si legge nella diagnosi. Un caso clinico estremamente critico con una prognosi decisamente infausta, che a fronte di una terapia inefficace e senza intervento chirurgico si risolve repentinamente, nel **Dicembre 2008**, in modo completo e duraturo. Una guarigione dichiarata all'unanimità scientificamente inspiegabile dalla consulta medica della Congregazione delle cause dei santi. Parere pienamente positivo anche dai cardinali e vescovi membri del dicastero vaticano che si occupa delle beatificazioni e canonizzazioni. All'epoca dei fatti il "miracolato", ingegnere di professione, aveva 35 anni e si era da poco sposato. Aveva cominciato il suo calvario nei primi mesi del 2008. Alla fine dell'anno gli vennero diagnosticati otto accessi al cervello. Le cure ospedaliere non sortirono alcun effetto e il quadro clinico precipitò ulteriormente a causa dell'insorgere dell'idrocefalia. L'intervento avrebbe dovuto scongiurare la morte imminente. Il 9 dicembre, già in coma, il paziente entrò in sala operatoria. A causa di problemi tecnici l'intervento venne tuttavia rinviato. Fatto ritorno in sala operatoria, dopo solo una mezz'ora di assenza, il chirurgo trovò sorprendentemente il paziente seduto, sveglio, asintomatico, che, ritornato perfettamente cosciente, gli chiese: "Cosa ci sto a fare qui?". "Non ho mai visto un caso come questo – riferisce il medico – inoltre casi simili a questo in 17 anni di professione sono tutti deceduti. Non posso dare una spiegazione scientifico-medica". I successivi esami clinici hanno sempre confermato il ristabilimento definitivo della patologia cerebrale e in breve tempo l'uomo ha potuto riprendere il suo lavoro e la sue normali attività. Le prove testamentali riferiscono che furono rivolte molte preghiere dai famigliari dell'uomo a madre Teresa, specialmente durante la gravissima crisi del 9 dicembre. La moglie del giovane professionista, considerata la gravità della situazione, aveva chiesto ai suoi conoscenti di pregare la beata alla quale era molto devota: "Dite a madre Teresa che lo curi". Proprio in quella mezz'ora di attesa dell'intervento si trovava con un sacerdote e altri familiari a pregare la suora albanese nella cappella dell'ospedale."

I giornalisti riportano a Madre Teresa la voce della gente che la ritiene santa e le chiedono se questo risponda al vero; la suora albanese risponde con decisione di non saperlo affatto, di non preoccuparsi di questo in quanto irrilevante. Ella invece può dire con certezza che la santità non è un privilegio di alcuni, ma un obbligo per tutti. Siamo quindi avvisati ...

Nel corso della sua vita Madre Teresa ricevette svariati premi e onorificenze; decise di accettarli solo perché in quel modo poteva mettere in risalto la situazione dei più poveri tra i poveri, di quelli a cui lei dedicava la propria vita e che nessuno prendeva in considerazione. Ricordiamo tra questi il **premio Nobel** per la pace, ricevuto il **17 Ottobre 1979**, di cui destina i proventi in denaro (incluso quello destinato al

ricevimento/ banchetto in suo onore che lei stessa fa annullare), circa 160 milioni di lire, alla costruzione di nuovi centri per i lebbrosi e gli emarginati.

A Madre Teresa pare non sia mai venuto in mente di scrivere un libro. Lei si riconosce soprattutto il dovere di agire e di donarsi agli altri; in questa vocazione-missione è incluso anche il compito di rivolgere la parola ad altri, principalmente le Missionarie della Carità e i collaboratori della sua opera, ma in taluni casi anche a masse ingenti di uditori come nel caso del 41° Congresso Eucaristico internazionale di Filadelfia (U.S.A. - Agosto 1976).

Madre Teresa non ha mai cercato di essere un'oratrice straordinaria; e per questo non sceglie parole difficili o espressioni ricercate, bensì un linguaggio familiare con una grammatica semplice. Le sue parole però risultano chiare ed efficaci. Madre Teresa infatti non suggerisce agli altri nulla da fare che lei stessa non si sia imposta prima di fare, ovvero vive ed incarna da sé e in se stessa ciò che insegna e raccomanda agli altri.

In molte occasioni Le è stato chiesto chi fosse per lei Gesù. La risposta più completa la diede con una meditazione scritta nel **1983** all'ospedale *Salvator Mundi* di Roma a riguardo del brano del Vangelo di Matteo (cap. 16) in cui Gesù interroga i discepoli chiedendo loro che cosa dicesse la gente nei riguardi della sua identità e che cosa dicessero poi loro stessi. Madre Teresa arriva a porre anche a se stessa la medesima domanda:

**“Chi è Gesù per me?”**

***Gesù è il Verbo fatto uomo.***

***Gesù è il pane della vita.***

***Gesù è la vittima offerta per i nostri peccati sulla croce.***

***Gesù è il sacrificio offerto per i miei e per i peccati del mondo.***

***Gesù è la parola che va proclamata.***

***Gesù è la verità, che deve essere narrata.***

***Gesù è la vita, che deve essere percorsa.***

***Gesù è la luce, che deve essere fatta splendere.***

***Gesù e' la vita, che deve essere vissuta.***

***Gesù è l'amore, che deve essere amato.***

***Gesù è la gioia, che deve essere condivisa.***

***Gesù è il sacrificio, che deve essere offerto.***

***Gesù è la pace, che deve essere data.***

***Gesù è il pane della vita, che deve essere mangiato.***

***Gesù è l'affamato, che deve essere nutrito.***

***Gesù è l'assetato, che deve essere dissetato.***

***Gesù è l'ignudo, che deve essere rivestito.***

***Gesù è il senza tetto, che deve essere ospitato.***

***Gesù è il malato, che deve essere sanato.***

***Gesù è l'uomo solo, che deve essere consolato.***

***Gesù è l'indesiderato, che deve essere accolto.***

***Gesù è il lebbroso, che deve essere lavato nelle sue ferite.***

***Gesù è il mendicante, che deve essere gratificato di un sorriso.***

***Gesù è l'alcolizzato che richiede ascolto .***

***Gesù è il ritardato mentale che va protetto.***

***Gesù è il piccolo abbandonato che va protetto e chiede amore.***

***Gesù è il cieco, che va guidato.***

***Gesù è il muto, al quale bisogna prestare le nostre parole.***

***Gesù è lo zoppo, che va aiutato a camminare.***

***Gesù è il drogato, al quale dobbiamo offrire la nostra amicizia.***

***Gesù è la prostituta, che dobbiamo allontanare dal pericolo e alla quale dobbiamo ridare dignità.***

*Gesù è il prigioniero, che dobbiamo visitare.  
Gesù è l'anziano che dobbiamo onorare e servire.  
Per me  
Gesù è il mio Dio  
Gesù è il mio sposo  
Gesù è la mia vita  
Gesù è il mio unico amore  
Gesù è il mio tutto di tutto, la mia pienezza.  
Gesù, ecco chi amo con tutto il cuore, con tutto il mio essere.  
Gli ho consegnato tutto, compresi i miei peccati.  
Ed Egli si è sposato con me, pieno di tenerezza e amore.  
Ora e per tutta la mia vita.  
Sono la sposa del mio Gesù crocifisso.  
Amen."*

## **La scelta della povertà**

L'avvenimento più importante della vita di Madre Teresa è stato il suo incontro con Cristo. Come ella ha sostenuto, Cristo è l'Amore che deve essere amato, è la Via che si deve percorrere, è la Verità che si deve dire, la Vita che si deve vivere, l'Amore che si deve amare. Per questo, lei e le Missionarie della Carità scelgono di amare Cristo di un amore indiviso, in una donazione totale nella castità, con una libertà assoluta nella povertà e con una sottomissione completa nell'obbedienza; con una donazione e dedizione esclusive e cordiali al servizio dei poveri più poveri. La congregazione religiosa fondata da Madre Teresa dunque oltre ai tre voti canonici previsti di povertà, castità e obbedienza richiede anche come quarto voto (ciò che poi rappresenta la "missione" di queste suore) il servizio dei poveri più poveri.

Certamente un voto del genere potrebbe lasciare un po' perplessi e spaesati di fronte al grande numero di persone che vivono in condizioni di povertà e miseria nel mondo; potrebbe indurre un senso di impotenza e di inadeguatezza che genera di conseguenza l'incapacità di agire. Ecco però che Madre Teresa supera questa difficoltà utilizzando un punto di vista diverso, il punto di vista migliore per agire, forse non per ottenere grandi risultati materialmente tangibili, ma il migliore secondo la misura di Dio. Ella si mette dalla parte del povero e pensa direttamente a lui, non in termini generali, di masse smisurate di individui non identificabili, ma come persona; madre Teresa si prende cura delle persone che incontra, non di quelle che non vede e non può toccare. Ella stessa sottolinea che "il semplice fatto che Dio abbia posto un'anima sul vostro cammino è segno che Dio vuole che facciate qualcosa per essa.

La povertà per essere capita deve essere vissuta; per questo madre Teresa ricorda a tutti coloro che vogliono collaborare alla sua missione di carità che per aiutare coloro che sono privi di tutto, bisogna vivere come loro, considerando che loro sono poveri *per forza*, mentre noi che li vogliamo assistere lo siamo per libera scelta. Gesù stesso sceglie di vivere nella povertà e nell'umiltà, chiedendo di fare altrettanto ai suoi discepoli. (E la folla lo interrogava, dicendo: «Allora, che dobbiamo fare?» Egli rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne faccia parte a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». [Lc 3,10-11]) (Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali ... [Lc 10, 3-4])

Madre Teresa sottolinea che il cuore di Gesù era dolce e pensava sempre agli altri; pertanto anche noi, se da veri cristiani vogliamo aspirare alla santità, dobbiamo imparare l'arte dell'attenzione agli altri (un esempio molto chiaro ci è dato da Maria alle nozze di Cana di Galilea; ella pensa alle necessità degli altri coinvolgendo Gesù: è Lui che agisce, ma ha bisogno della nostra collaborazione). Potremo prestare attenzione agli altri solo se amiamo gli altri e per amare una persona bisogna avvicinarsi a lei; madre Teresa arriva a dire che per lei "ogni persona è unica al mondo". E' vero anche il profilo genetico di ciascun essere umano ci porta a questa conclusione, ad eccezione dei gemelli omozigoti; ma l'affermazione ha una valenza molto più consistente: ogni persona con tutte le sue peculiarità ha il diritto di essere rispettata ed amata in quanto tale.

Madre Teresa vede che i poveri vengono “guardati dall’alto al basso” quasi che essi non assomiglino umanamente a tutti gli altri uomini e che pertanto non vengono considerati degni di rispetto e di tutto quanto la vita umana richiede, in primo luogo amore. Ella spesso chiede doni che non abbiano a che fare col denaro; in particolare ciò che gradisce è la presenza del donatore dinnanzi a coloro ai quali dona; questo permette l’incontro, lo scambio di un sorriso, il prestare concretamente attenzione, offrire il sacrificio delle proprie mani.

Per madre Teresa oggi Gesù stesso si identifica con i poveri considerati indesiderabili e inutili per la società (quelli che derivano dalla cosiddetta cultura dello scarto che papa Francesco denuncia nella sua enciclica “Laudato si”). I poveri rappresentano dunque la speranza del mondo; essi ci offrono un modo diverso di amare Dio, obbligandoci a fare tutto il possibile per soccorrerli. Secondo madre Teresa i poveri sono gente meravigliosa, con una loro dignità e un grande coraggio per condurre la vita che conducono, in quanto obbligati a vivere così, costretti come sono ad accettare la povertà. E’ bello dice la futura Santa di Calcutta, vedere questa gente che muore con dignità, raggianti di gioia, perché torna al luogo da cui proviene, al Solo che li ama, Dio; essi sono liberi (non posseggono beni materiali) e questa libertà permette loro di partire (per il viaggio di ritorno al Padre) con gioia. Chi invece possiede molti beni e molte ricchezze è ossessionato dalla morte, in quanto pensa che l’unica cosa che conti sia il possesso della ricchezza e perciò gli risulta difficile abbandonare tutto.

Madre Teresa si rivolge alle proprie consorelle dicendo loro di amare la povertà come una madre; si dice convinta che la loro congregazione avrà una vita tanto lunga quanto riuscirà a resistere nella vera povertà e più in generale che le istituzioni in cui la povertà si pratica con fedeltà non hanno da temere alcun declino. Pertanto dice alle consorelle che possono ritenersi fortunate per avere l’opportunità di praticare questa meravigliosa povertà.

Il suo modello di riferimento San Francesco quando seppe che era stata costruita una casa ricca per i suoi frati, ricusò di entrarvi ... Così madre Teresa esorta le consorelle a non occupare il tempo a rendere la loro casa bella e attraente perché nei conventi riccamente ammobiliati i poveri avrebbero riguardo ad entrare per timore che la loro miseria possa costituire un disonore.

Anche nell’abbigliamento si deve riflettere la povertà e più in particolare madre Teresa richiede alle consorelle di ricordare il significato di ognuno dei capi del loro vestiario: il sari con la striscia azzurra indica la modestia della Vergine, la cintura di corda significa la purezza, i sandali ricordano la loro libera scelta, il crocifisso è simbolo di amore ...

Come Gesù soffrì nella sua vita terrena una povertà reale, fino ad essere privato di tutto sulla croce, scegliendo la povertà come unico vero mezzo per possedere Dio e portare il Suo amore sulla terra, così secondo madre Teresa le suore Missionarie della Carità devono vivere di mendicizia, dipendendo completamente dalla carità degli altri, non vergognandosi se necessario di chiedere l’elemosina di porta in porta. (d’altronde il Signore ha promesso la sua ricompensa anche per un solo bicchiere d’acqua dato in suo nome. - Mc 9, 41-42). “Sarebbe una vergogna per noi”, sottolinea madre Teresa, “essere più ricche di Gesù che per amor nostro si assoggettò alla povertà”.

La beata Teresa non è mai stata d’accordo sull’utilizzo di grandi mezzi per fare le cose; quello che conta per lei è la persona concreta e per amare una persona quello che serve è entrare in relazione con lei. Ogni persona viene identificata da Madre Teresa con Cristo e poiché esiste un solo Gesù quella particolare persona è l’unica al mondo nel momento in cui entra in relazione con la suora stessa. Il lavoro suo e delle consorelle Missionarie della Carità è semplicemente ed unicamente l’espressione dinamica concreta del loro amore per Cristo; e la forma più adeguata di espressione di questo loro amore per Dio diviene l’attenzione ai poveri. Da qui scaturisce il quarto voto dell’ordine che si concretizza in un servizio libero e cordiale ai più poveri tra i poveri per tutta la vita; con esso le Sorelle Missionarie della Carità si impegnano ad identificarsi con i poveri, a dipendere unicamente ed esclusivamente dalla Provvidenza, a non avere nulla, possedendo tutto nel possedere Cristo.

Madre Teresa trova i ricchi molto poveri; spesso, dice, sono molto soli interiormente, non sono mai soddisfatti ed hanno sempre bisogno di qualcosa. Rispondendo ad un giornalista usa queste parole:

*“La fame di amore è molto più difficile da soddisfare della fame di pane. Quanto più si possiede, tanto più si è preoccupati e meno si è disposti a dare. Quanto meno si possiede, invece, tanto più si è liberi. Per noi la povertà è libertà, non mortificazione o castigo. La ricchezza è schiavitù.”*

Per concludere questa meditazione sulla scelta di Madre Teresa della povertà come stile della propria vita e come orizzonte operativo di concretizzazione della propria vocazione, riporto una preghiera da lei interamente composta:

*“O Gesù che soffri,  
fa' che oggi e ogni giorno  
io ti sappia vedere nella persona dei tuoi ammalati  
e che, offrendo loro la mia assistenza, serva te.  
Fa' che, anche se nascosto sotto il travestimento poco attraente  
dell'ira, del delitto o della demenza,  
sappia riconoscerti e dire:  
Gesù che soffri,  
quanto è dolce servirti.  
Dammi, Signore,  
questa visione di fede  
e il mio lavoro non sarà mai monotono.  
Troverò la gioia accarezzando le piccole velleità e i desideri  
di tutti i poveri che soffrono.  
Caro malato, mi sei ancor più caro  
perché rappresenti Cristo.  
Che privilegio è il mio  
di potermi occupare di te!  
O Dio, poiché tu sei Gesù che soffri,  
degnati di essere anche per me  
un Gesù paziente,  
indulgente verso le mie colpe,  
che guardi solo le mie intenzioni  
che sono di amarti e servirti  
nella persona di ognuno dei tuoi figli che soffrono.  
Signore, aumenta la mia fede.  
Benedici i miei sforzi e il mio lavoro,  
ora e sempre.  
Amen “*

## **L'importanza della preghiera**

Parlare di madre Teresa senza entrare nel tema della preghiera sarebbe come prendere un caffè decaffeinato ...

Per lei la preghiera era qualcosa di essenziale, l'alimento imprescindibile per portare avanti l'opera di misericordia a favore dei più poveri tra i poveri. Nel mezzo di una frenetica attività dedicava varie ore del giorno al dialogo intimo con Dio, insegnando anche alle sue consorelle questo “sentiero nascosto che giunge direttamente a Dio”.

Non dovremmo certamente sorprenderci se consideriamo che Gesù fu nella sua vita terrena profondamente legato al Padre, in costante comunicazione con Lui per conoscerne la volontà; e questa intimità col Padre Gesù la otteneva con la preghiera costante. In mezzo alla sua attività di predicazione frequentemente si ritirava a pregare; allo stesso modo i momenti cruciali della sua vita in cui venne particolarmente tentato dal Maligno (la scelta degli Apostoli, il digiuno di quaranta giorni, il Getsemani ...) furono caratterizzati da prolungati momenti di preghiera.

[Giunsero a **Cafàrnao** e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. <sup>22</sup>Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. <sup>23</sup>Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, <sup>24</sup>dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». <sup>25</sup>E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». <sup>26</sup>E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. <sup>27</sup>Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». <sup>28</sup>La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea. <sup>29</sup>E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. <sup>30</sup>La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. <sup>31</sup>Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. <sup>32</sup>Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. <sup>33</sup>Tutta la città era riunita davanti alla porta. <sup>34</sup>Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. <sup>35</sup>Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. <sup>36</sup>Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. <sup>37</sup>Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». <sup>38</sup>Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». <sup>39</sup>E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.]

Sant'Agostino osserva che Dio è più intimo di noi di quanto lo siamo noi stessi; Dio è come l'intimo della persona, ciò che di più profondo c'è in essa. Quando qualcuno allontana Dio dalla propria vita, è come se si sviscerasse, come se si vuotasse totalmente nell'intimo; così una persona senza Dio è una persona interamente vuota, con all'interno un'inconsistenza abissale.

Oggi giorno questo vuoto viene in parte riempito e mascherato da vari idoli: materialismo, consumismo, attivismo febbrile, potere, piacere, successo, denaro.

Per questo abbiamo un grande bisogno di recuperare il nostro vero mondo interiore e quindi il contatto con Dio; abbiamo perciò bisogno di testimoni che ci indichino la strada per riuscirci. E madre Teresa, donna dalla profonda vita interiore, donna di preghiera, donna che ha creduto nella bontà e nell'amore, è senz'altro una di questi.

Come Gesù, che si può considerare un "mago" della parola ("Nessuno ha mai parlato come quest'uomo" dicevano stupiti i suoi ascoltatori), anche madre Teresa ebbe la capacità di aprire alcuni cuori ermeticamente chiusi, di abbattere muraglie di odio e di disperazione, di aprire porte sigillate. Ma dove si radicava questa sua forza? Con grande semplicità è lei stessa che ci risponde:

*"Qualcuno si chiederà quale segreto racchiuda la mia vita. E' molto semplice. Prego e, attraverso la mia preghiera, cerco di unirmi a Gesù, per amore. Pregare Gesù significa amarlo, e amarlo significa compiere le sue parole. Ricordiamo le parole di san Matteo: "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, ero ammalato e siete venuti a visitarmi ..." Pregare per me significa avere la possibilità di unirmi a Gesù ventiquattro ore su ventiquattro, per vivere con Lui, in Lui e per Lui ... Se preghiamo, avremo fede. Se crediamo, potremo amare. E se amiamo, ci metteremo a servire."*

In realtà, chi scioglieva i cuori di pietra, abbatteva le muraglie e apriva porte impenetrabili non era madre Teresa, bensì Dio stesso. Dio utilizzava la piccola suora di sangue albanese come strumento. Lei era come un cavo attraverso il quale l'energia di Dio poteva fluire. Se un cavo però non è collegato alla centrale elettrica la corrente non potrà arrivare ad illuminare le nostre case. E' madre Teresa stessa che con umiltà definiva lei e le sue consorelle come fili attraverso cui passa la corrente dell'amore di Dio verso la gente; nel momento in cui si fossero staccate dalla Fonte divina, dalla Sorgente della grazia nessuna conversione o apertura a Dio sarebbe stata possibile.

(NB: solo in casi straordinari come la conversione di san Paolo, Dio agisce senza intervento umano)

La preghiera è il legame normale che unisce la persona a Dio rendendola capace di essere veicolo di luce e di salvezza. Dice ancora madre Teresa:

*"Abbiamo in noi la capacità di lasciare che la corrente passi attraverso di noi, lasciandoci utilizzare da Dio per produrre luce nel mondo; oppure possiamo opporci al fatto che Dio ci utilizzi, e così contribuire a far sì che l'oscurità aumenti ogni giorno di più. La mia preghiera è per voi, e chiedo che ognuno di voi possa diventare santo, potendo così contagiare l'amore di Dio dovunque si recherà."*

Ella spiega come sia impossibile giungere ad essere apostoli senza appoggiarsi ad un'autentica vita di preghiera; occorre formare un'unità con Cristo, come Egli era cosciente di essere una cosa sola con il Padre suo. Il nostro impegno potrà essere realmente apostolico nella misura in cui consentiamo a Dio di agire in noi e tramite noi ai suoi piani, al suo amore.

Ecco come madre Teresa esorta alla preghiera:

*“Amate la preghiera provate sovente durante il giorno la necessità di pregare e sforzatevi di pregare. L'orazione allarga il cuore fino alla sua massima capacità, fino a renderlo capace di contenere il dono di Dio, che è Lui stesso.”*

Gesù stesso ci ha detto che dobbiamo pregare sempre, senza stancarci di ripetere una preghiera più e più volte.

*[Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». **2** Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; **3** dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, **4** e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione». **5** Poi aggiunse: «Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, **6** perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; **7** e se quegli dall'interno gli risponde: Non m'importunare, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi per darteli; **8** vi dico che, se anche non si alzerà a darveli per amicizia, si alzerà a darvene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza. **9** Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. **10** Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. **11** Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? **12** O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? **13** Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!».]Lc 11, 1-13*

E san Paolo ce lo ricorda nella prima lettera ai Tessalonicesi.

*[... cercate sempre il bene tra voi e con tutti. **16** State sempre lieti, **17** pregate incessantemente, **18** in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.]1Ts 5*

Madre Teresa insegna che pregare non è qualcosa di complicato, riservato agli “specialisti”. E' invece qualcosa di semplice, per tutti coloro che hanno un cuore semplice e puro. Dice:

*“Pregare è semplicemente parlare con Dio. Egli parla con noi, e noi lo ascoltiamo. Noi parliamo con Lui, ed Egli ci ascolta. E' un processo bilaterale: parlare ed ascoltare. Quanto più pregherete così, tanto più vi diventerà facile. E diventando più facile pregherete di più. Chiedete ai sacerdoti di insegnarvi a pregare, insistete perché lo facciano. Ripetete il Padre Nostro lentamente, pregando a tutte le ore del giorno, anche solo per cinque minuti.”*

Ella spiega che le suore Missionarie della Carità sono principalmente contemplative, non attive; la loro prima occupazione è la preghiera, senza la quale la loro vita sarebbe priva di senso. Infatti la preghiera allarga il cuore, rendendolo capace di contenere Dio stesso e senza di Lui nulla potrebbero fare.

Un solo episodio che la riguarda è sufficiente a chiarire l'importanza della preghiera. Padre Pedro Arribas Sanchez (autore del libro: “Madre Teresa di Calcutta: l'Evangelo di una Santa”) nel periodo in cui fu parroco a Caracas (Venezuela) parlò con madre Teresa di un progetto per una Casa per bambini abbandonati, che si pensava di costruire nella zona est della metropoli, precisamente a Carapita. Di fronte ai dubbi del sacerdote sulla possibilità di trovare un terreno appropriato in quella zona ad alta densità di popolazione, ella intervenne dicendo: “Non si preoccupi, se Dio lo vuole il terreno salterà fuori. Abbia fede, preghi molto e si metta a cercarlo”. Inaspettatamente, la settimana seguente il parroco ricevette la donazione di sei ettari di terreno nel cuore della zona desiderata.

Anche uno degli uomini per i quali madre Teresa nutriva profondo rispetto e venerazione, il Mahatma Gandhi, seppe trovare nella preghiera la forza necessaria per rovesciare l'impero britannico ed ottenere l'indipendenza dell'India. Con umiltà diceva:

*“Non sono un letterato, né uno scienziato, cerco solo di essere un uomo di preghiera.*

*La preghiera ha salvato la mia vita.*

*Senza preghiera, avrei perso la ragione.*

*Se non ho perso la pace dell'anima,*

*nonostante tutte le difficoltà che ho avuto nella vita,  
è perché questa pace viene dalla preghiera.*

*Si possono vivere alcuni giorni  
senza mangiare, ma non senza pregare.*

*La preghiera è la chiave del mattino  
e il chiavistello della sera.*

*La preghiera è la sacra alleanza  
tra Dio e gli uomini.”*

Madre Teresa in più occasioni si è soffermata sul **bisogno di pregare**.

*“Alcuni lo chiamano Ishwar, altri Allah, altri ancora semplicemente Dio, ma noi tutti dobbiamo riconoscere che ci ha creati per uno scopo più grande: amare ed essere amati. Amare è ciò che conta veramente. Ma non possiamo amare senza pregare; quale che sia la nostra religione, dobbiamo pregare insieme.”*

*“I bambini hanno bisogno di imparare a pregare e occorre che i genitori preghino con loro”*

*“Mi chiedono che cosa si deve fare per essere sicuri di seguire la via della salvezza. Rispondo: “Ama Dio. E, soprattutto, prega”.”*

Ella raccomanda di **iniziare** la preghiera **con il silenzio**.

*“Abbiamo bisogno di trovare Dio, ma non possiamo di certo trovarlo in mezzo al frastuono e all’inquietudine.”*

*“Tutto inizia con la preghiera, che nasce nel silenzio del nostro cuore.”*

*“Abbiamo bisogno del silenzio per rimanere soli con Dio, per parlargli, ascoltarlo e meditare in fondo al cuore le sue parole. Abbiamo bisogno di restare soli con Dio nel silenzio per rinnovarci e trasformarci. Il silenzio apporta una nuova visione della vita, nella quale siamo pieni della grazia di Dio, che ci consente di fare tutto con letizia.”*

Suggerisce poi di **pregare come bambini**.

*“Come si fa a pregare? Ci si dovrebbe presentare davanti a Dio come i bambini. I bimbi non hanno alcuna difficoltà ad esprimersi in parole semplici eppure così eloquenti. Se un bambino non è ancora viziato e non ha ancora imparato a dire le bugie, dirà tutto. Ecco che cosa intendo con essere come bambini.”*

*“Ovunque si trovino, le Missionarie della Carità iniziano la giornata di lavoro con la stessa preghiera tratta dal breviario della loro comunità: « O Signore, Grande Guaritore, davanti a Te mi inginocchio, poiché ogni dono perfetto deve venire da Te. Dona, ti prego, abilità alle mie mani, e chiara visione alla mia mente, gentilezza e mitezza al mio cuore. Donami schiettezza d’intenti e forza per alleviare una parte del fardello del mio prossimo che soffre, e una vera comprensione del mio privilegio. Rimuovi dal mio cuore ogni scaltrezza e mondanità, perché con la semplice fede di un bimbo io possa affidarmi a Te. Amen»”*

Per madre Teresa è fondamentale nella preghiera **aprire il proprio cuore**.

*“Aprite il vostro cuore all’amore divino. Dio vi ama teneramente e non vi darà qualcosa da tenere per voi, ma da condividere.”*

*“Le nostre parole sono inutili se non vengono dal profondo del cuore.”*

*“In primo luogo, esaminate il vostro cuore per capire se ancora nutre risentimenti nei confronti del prossimo. Come possiamo chiedere perdono a Dio, se non riusciamo a perdonare gli altri?”*

*“Solo per una volta, lasciate che l’Amore di Dio prenda pieno e assoluto possesso del vostro cuore. Lasciate che diventi quasi una seconda natura, in modo che l’anima vostra lo accolga di buon grado. Lasciate che il vostro cuore si disponga continuamente ad accrescere l’amore di Dio, cercando di compiacerlo in tutto e non rifiutandogli nulla. Lasciate che accetti tutto ciò che gli accade come se venisse dalla mano di Dio. Lasciate che mostri una ferma determinazione a non commettere mai errori, deliberatamente e consapevolmente, o, se dovesse farlo, che sia mortificato per poi risollevarsi subito. Un cuore come questo pregherà in continuazione.”*

Ella poi invita a **concludere** la preghiera **con il silenzio**.

*“Il silenzio è il bel frutto della preghiera. Dobbiamo imparare non solo il silenzio della bocca, ma anche il silenzio del cuore, degli occhi, delle orecchie e della mente, quelli che io definisco i cinque silenzi.”*

*“Il silenzio ci offre un modo nuovo di guardare alle cose. Abbiamo bisogno del silenzio per toccare le anime.”*

*“Dio è amico del silenzio. Osservate come la natura cresce in silenzio (gli alberi, i fiori, l'erba). Osservate come le stelle, la luna e il sole si muovono in silenzio.”*

*“In quel silenzio Dio ci ascolterà; parlerà alla nostra anima e udremo la sua voce.”*

Strettamente correlato alla preghiera possiamo considerare l'esame di coscienza: Rivolgendosi alle consorelle la Madre le esorta a non farlo da loro stesse, ma a farlo con Cristo, in modo che sia un esame sincero. Con una bella immagine suor Teresa paragona le anime (delle consorelle, ma possiamo estendere con un po' di impegno il paragone anche a noi) a cristalli trasparenti attraverso i quali si può scorgere Dio; questi cristalli a volte si ricoprono di polvere e sporcizia e pertanto perdono la loro meravigliosa funzionalità; per recuperarla occorre rimuovere la polvere accumulata e questo è possibile mediante l'esame di coscienza. In particolare sarà Dio stesso ad aiutarci in questa “pulizia” purché glielo permettiamo e cioè acconsentiamo che sia la Sua volontà ad agire. In definitiva tramite il sacramento della Riconciliazione possiamo purificare nuovamente il nostro cuore, perché solo un cuore puro è capace di vedere Dio negli altri.

Da ultimo madre Teresa ci ricorda che la **preghiera da sempre frutto.**

*“Diventate Santi. Ognuno di noi ha la capacità di diventare santo e la via per la santità è la preghiera.”*

*“Le nostre opere di carità non sono altro che l'amore di Dio in eccesso che ci sgorga dall'intimo. Pertanto, più si è uniti a Dio, più si ama il prossimo.”*

*“Cerchiamo di diffondere la Buona Novella: la preghiera è la nostra forza.”*

*“Ogni giorno abbiamo tanti visitatori alla Casa Madre di Calcutta. Quando li incontro do a ciascuno di loro il mio «biglietto da visita», sul quale è scritto:*

***il frutto del silenzio è la preghiera;***

***il frutto della preghiera è la fede;***

***il frutto della fede è l'amore;***

***il frutto dell'amore è lo spirito di servizio;***

***il frutto dello spirito di servizio è la pace.”***

## **Il buio dell'anima – Messaggi per la famiglia**

Il mondo ha conosciuto ciò che avvenne intorno a Madre Teresa (l'arrivo delle compagne, l'approvazione ecclesiastica, il vertiginoso sviluppo delle sue attività caritative ...) dopo che disse il suo sì all'ispirazione divina che la chiamava a lasciare tutto per mettersi al servizio dei più poveri dei poveri. Ma fino alla sua morte nessuno ha conosciuto ciò che avvenne dentro di lei; sono i diari personali e le lettere al suo direttore spirituale, pubblicati dal postulatore della causa per la canonizzazione.

Con l'inizio della sua nuova vita a servizio dei poveri un'opprimente oscurità venne su di lei. Ecco alcuni stralci di scritti della beata:

*“C'è tanta contraddizione nella mia anima, un profondo anelito a Dio, così profondo da far male, una sofferenza continua ... e con ciò il sentimento di non essere voluta da Dio, respinta, vuota, senza fede, senza amore, senza zelo ... Il cielo non significa niente per me, mi appare un luogo vuoto.”*

Non è difficile riconoscere in questa esperienza di Madre Teresa un caso classico di quello che gli studiosi di mistica sono soliti chiamare: «la **notte oscura dello spirito**» In particolare Taulero descrive così questo stato: “Allora veniamo abbandonati in tal modo da non aver più nessuna conoscenza di Dio e cadiamo in tale angoscia da non sapere più se siamo mai stati sulla via giusta, né più sappiamo se Dio esiste o no, o se noi stessi siamo vivi o morti. Cosicché su di noi cade un dolore così strano che ci pare che tutto quanto il mondo nella sua estensione ci opprime. Non abbiamo più nessuna esperienza né conoscenza di Dio, ma anche tutto il resto ci appare ripugnante, sicché ci pare di essere prigionieri tra due mura.”

Tutto lascia pensare che questa oscurità accompagnò Madre Teresa fino alla morte. Se a partire da un certo momento ella non ne parla quasi più, è perché si è ormai adattata a vivere in essa. Non solo l'ha accettata, ma riconosce la grazia straordinaria che racchiude per lei.

*“Ho cominciato ad amare la mia oscurità, perché credo ora che essa è una parte, una piccolissima parte, dell'oscurità e della sofferenza in cui Gesù visse sulla terra.”*

Il fiore più profumato della notte di Madre Teresa è il suo silenzio su di essa; aveva paura, parlandone, di attirare l'attenzione su di sé. Anche le persone a lei più vicine non hanno sospettato nulla di questo interiore tormento della Madre. Su suo ordine, il direttore spirituale dovette distruggere tutte le sue lettere e se alcune se ne sono salvate è perché egli, con il permesso di lei, ne aveva fatto una copia per l'arcivescovo (e futuro cardinale) Trevor Lawrence Picachy, tra le cui carte furono trovate dopo la sua morte (1992). L'arcivescovo infatti si era rifiutato di accondiscendere alla richiesta di distruggerle fatta anche a lui dalla Madre.

Il pericolo più insidioso per l'anima nella notte oscura dello spirito è di accorgersi che si tratta proprio di essa ovvero di quello che grandi mistici hanno vissuto in precedenza, e quindi di considerarsi facente parte di una cerchia di anime elette. Con la grazia di Dio, Madre Teresa ha evitato questo rischio, nascondendo a tutti il suo tormento sotto un perenne sorriso.

*“Tutto il tempo a sorridere, dicono di me le sorelle e la gente. Pensano che il mio intimo sia ricolmo di fede, fiducia e amore ... Se solo sapessero, e come il mio essere gioiosa non è che un manto con cui copro vuoto e miseria!”*

Ma perché questo strano fenomeno di una notte dello spirito che dura praticamente tutta la vita?

Non è certamente spiegabile con la sola idea tradizionale della purificazione passiva, la cosiddetta via *purgativa*, che prepara alla via *illuminativa* e a quella *unitiva*. Madre Teresa era convinta che si trattasse proprio di questo; pensava cioè che Dio la tenesse così a lungo in quello stato a motivo della particolare “durezza” del suo “io”.

La spiegazione più probabile che riguarda più in generale anche altri santi moderni è questa: l'interminabile notte dello spirito è il mezzo di protezione inventato da Dio per i santi di oggi che vivono e operano costantemente sotto i riflettori dei media; è la tuta d'amianto per chi deve andare tra le fiamme; è l'isolante che impedisce alla corrente elettrica di disperdersi, provocando corto circuiti.

Dice San Paolo (nella seconda lettera ai Corinzi, cap.12): “Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne” Questa spina nella carne, che è il silenzio di Dio, si è rivelata efficacissima per Madre Teresa preservandola da ogni ebbrezza, in mezzo al gran parlare che il mondo faceva di lei, perfino nel momento di ritirare il premio Nobel per la pace.

*“Il dolore interiore che sento”* diceva Madre Teresa *“è talmente grande che non provo nulla per tutta la pubblicità e il parlare della gente.”*

Ma c'è un'altra ragione ancora più profonda che spiega queste notti dello spirito che si prolungano per tutta una vita: l'imitazione di Cristo, la partecipazione all'oscura notte dello spirito che avvolse Gesù nel Getsemani, fino alla morte sul Calvario quando grida «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?»

Madre Teresa infatti è giunta a vedere pian piano la sua prova come una risposta al desiderio di condividere il grido di Gesù sulla croce: «Ho sete». Diceva infatti:

*“Se la pena, la sofferenza, la mia oscurità e separazione da te ti danno una goccia di consolazione, mio Gesù, fa di me ciò che vuoi ... Imprimi nella mia anima e nella vita la sofferenza del tuo cuore .. Voglio saziare la tua sete con ogni singola goccia di sangue che puoi trovare in me. Non ti preoccupare di tornare presto: sono pronta ad aspettarti per tutta l'eternità.”*

Sarebbe però un grave errore pensare che la vita di queste persone sia tutta tetra sofferenza. Nel fondo dell'anima, esse godono di una pace una gioia sconosciute al resto degli uomini, derivanti dalla certezza, più forte in loro del dubbio, di essere nella volontà di Dio. La gioia e la serenità che emanavano dal volto di Madre Teresa non erano una maschera, ma il riflesso dell'unione profonda con Dio in cui viveva la sua anima.

Nel mondo di oggi possiamo individuare una nuova categoria di persone: gli atei in buona fede, ovvero coloro che non credono in Dio, senza farsene un vanto; essi sperimentano l'angoscia esistenziale e la mancanza di senso del tutto, vivendo a loro modo in una notte oscura dello spirito. I mistici esistono soprattutto per loro; ne sono compagni di viaggio e di mensa. E questo spiega la passione con cui certi atei, una volta convertiti, si sono buttati sugli scritti dei mistici.

La parola “ateo” può avere un senso attivo e un senso passivo. Può indicare uno che rifiuta Dio, ma anche uno a cui sembra di essere rifiutato da Dio. Nel primo caso, si tratta di un ateismo di colpa, nel secondo di

un ateismo di pena o di espiazione. In quest'ultimo senso (passivo), possiamo dire che i mistici, nella notte oscura dello spirito, sono degli "a-tei", dei senza Dio.

Madre Teresa ha parole che nessuno avrebbe mai sospettato in lei:

*"Dicono che la pena eterna che soffrono le anime nell'Inferno è la perdita di Dio ... Nella mia anima io sperimento proprio questa terribile pena, di Dio che non mi vuole, di Dio che non è Dio, di Dio che in realtà non esiste. Gesù, ti prego perdona la mia bestemmia."*

Ella si rende conto però della natura di solidarietà e di espiazione di questo suo "a-teismo":

*"Voglio vivere in questo mondo così lontano da Dio e che ha voltato le spalle alla luce di Gesù, per aiutare la gente, prendendo su di me qualcosa della loro sofferenza."*

C'è un carattere che mostra come questo ateismo sia di natura diversa da quello comune, di tipo attivo: la sofferenza indicibile che esso provoca nei mistici. Gli atei comuni non si tormentano in questo modo per il loro ateismo.

I mistici sono giunti ad un passo dal mondo dove vivono i senza Dio; hanno sperimentato la vertigine di buttarsi giù.

Scriva Madre Teresa al suo padre spirituale:

*"Sono stata sul punto di dire no ... Mi sento come se qualcosa un giorno o l'altro dovesse spezzarsi in me. Prega per me, che io non rifiuti Dio in quest'ora. Non lo voglio ma temo di poterlo fare."*

Per questo motivo i mistici possono essere considerati gli ideali evangelizzatori in questo nostro mondo, dove si vive come se Dio non esistesse. Ricordano infatti agli atei onesti che non sono "lontani dal Regno di Dio", che basterebbe loro spiccare un salto per ritrovarsi dalla sponda dei mistici, passando dal nulla al tutto.

Grazie anche a questa segreta vita interiore Madre Teresa mantenne immutata la sua umiltà. Pur non pretendendo mai di dar lezioni a qualcuno, consapevole dei propri limiti, ebbe occasione di pronunciare vari discorsi contenenti messaggi indirizzati a varie categorie di persone: dai vescovi ai seminaristi, dai giornalisti ai medici, dai giovani alle sue consorelle, dalle donne alla famiglia. **Ella si sentiva una piccola matita nelle mani di Dio, con la quale Egli scriveva lettere d'amore alla gente.** Pertanto i messaggi pronunciati da Madre Teresa si può dire che in un qualche modo siano stati ispirati da Dio stesso. ("Non preparo mai ciò che sto per dire. Chiudo gli occhi un istante, invoco lo Spirito Santo e comincio a parlare. Io ci metto le parole, Egli fa il resto")

Per questioni di tempo riportiamo solo alcuni messaggi indirizzati alla famiglia:

*"L'amore inizia in famiglia. L'amore si vive in famiglia. Di qui proviene tutta la sofferenza e l'infelicità che tormentano il mondo d'oggi: l'amore in famiglia non viene vissuto."*

*"E' di estrema importanza che i figli imparino dai loro genitori come amarsi gli uni gli altri. Devono apprendere questo non a scuola, non dai loro insegnanti, ma da voi genitori. Ci saranno sicuramente delle incomprensioni, perché ogni famiglia ha i propri problemi ... Siate voi i primi a perdonare, con un sorriso. Mostratevi sempre gioiosi e felici davanti ai vostri figli."*

*"Insegnate ai vostri figli a pregare, e pregate con loro. Pregate e amate. Di lì sorgerà l'unità, la pace e la gioia della famiglia. Oggi i genitori si occupano di così tante cose che non hanno tempo di amare i propri figli. C'è fame di amore nel mondo d'oggi. Per questo tanti bambini e giovani si sentono poco amati e questo spinge molti di loro ad allontanarsi da casa."*

*"Non dimenticate mai che il vero amore comincia dalla famiglia, nella propria famiglia. E come cominciare? Pregando insieme. Pregate con i vostri figli. Insegnate loro a pregare e pregate con loro. State sicuri che la famiglia che prega unita, rimane unita."*

*"Trasformate la vostra famiglia in un focolare di Nazaret, dove regna l'amore, la pace, la gioia e l'unità. La carità e l'amore iniziano dentro casa. E' lì dove bisogna cominciare per trasformare il focolare in un centro di ardente amore."*

*Devi essere la speranza di felicità eterna per tua moglie, per tuo marito, per i tuoi figli, per i nonni e per tutti coloro che vivono con te."*

Durante la concelebrazione conclusiva della Giornata della Promozione nell'ambito del 19° Congresso Eucaristico Nazionale Italiano (Pescara, 11-18 Settembre 1977), rivolta ai presenti:

***“La vita è il dono più grande che Dio dà alla famiglia. Quando andiamo a celebrare l’Eucarestia ricordiamoci sempre di rispettare la vita. E’ per la vita che Gesù è morto.”***

Vorrei concludere con un’esortazione di Madre Teresa alle sue consorelle. Ella, dopo aver sottolineato come non sia tempo perso quello da loro impiegato per dar da mangiare a chi ha fame, per visitare e prendersi cura di chi è malato o vicino alla morte, per accogliere un indesiderato o chi non ha un tetto sotto cui ripararsi, essendo tutto questo infatti amore di Cristo, evoca un’immagine molto suggestiva che credo vi possa rimanere facilmente impressa a ricordo di queste serate e come incoraggiamento nel nostro cammino di fede:

***“Sorelle, sappiamo perfettamente che ciò che stiamo facendo non è che una goccia nell’oceano. Ma penso che l’oceano non sarebbe completo se gli mancasse una goccia.”***

Bibliografia:

- Madre Teresa – La gioia di darsi agli altri [Josè Luis Gonzàles Balado] – Biblioteca Universale Cristiana
- Madre Teresa di Calcutta: l’Evangelo di una santa [Pedro Arribas Sanchez] – Gribaudi
- Le Preghiere di Madre Teresa: meditazioni e pensieri di una santa [Anthony Stern] - Armenia
- Madre Teresa, la notte accettata come un dono [riflessione di Padre Raniero Cantalamessa]